

Ferenc Puskas

Nei primi anni '50, nel calcio, l'Ungheria era la più forte nazionale al mondo.

Mostrava un'innovativa concezione del gioco ed in sei anni accumulò 42 vittorie, 7 pareggi ed una sola sconfitta, nella finale, dove era la grande favorita, dei Campionati Mondiali del 1954 contro la Germania Ovest. Vinse comunque le Olimpiadi del 1952.

Nella formazione ungherese, all'apice della sua parabola, militavano fior di campioni come Nándor Hidegkuti, Zoltán Czibor, Sándor Kocsis ed il meraviglioso Ferenc Puskas.

Nell'autunno del 1956 scoppiò la rivoluzione ungherese. Ferenc Puskas si trovava a Vienna, lontano dagli spari. Lì fu raggiunto, dopo mille peripezie, dalla moglie Ersebeth e dalla figlia Anik. Non rientrarono a Budapest.

Mio padre mi raccontava che lo aiutò quand'era in Austria e fu facile per Oci, non credo si scrivesse così ma così si pronunciava, che amava la buona cucina, amava l'Italia ed amava la Riviera Italiana, scegliere Bordighera.

Avrebbe voluto essere tesserato per una delle migliori nostre formazioni ma, dal 1953, erano state bloccate le frontiere per i calciatori stranieri. Erano aperte solo per gli oriundi, con genitori o antenati italiani. Inizialmente lo ospitammo nell'Albergo di famiglia, il Continentale, e, successivamente, prese un appartamento in affitto in Piazza Garibaldi dove, con la famiglia, si stabilì un anno e mezzo circa e mise su oltre venti kilogrammi.

Frequentava i locali cittadini, soprattutto il Gran Caffè e l'Albergo Centrale, entrambi in Piazza della Stazione, e frequentava note Famiglie di Bordighera, tra le quali i Fenzl, i Moreno, i Nannucci, i Verri e i Lorenzi.



Alberto Moreno lo ricorda "Non riesco a credere che una delle mie figurine di calciatori si fosse materializzata... Davanti al Gran Caffè mi ha insegnato a palleggiare con il mio pallone di cuoio n° 5, autografato".

Beppe Verri lo ricorda "Quando il professore, così verrà chiamato da Di Stefano quando andrà al Real Madrid, arrivò a Bordighera avevo sette anni. Ero affascinato e incuriosito dalla fama che accompagnava il personaggio. Ebbi modo di conoscerlo bene perchè fece amicizia con mio padre che allora aveva la tabaccheria vicino alla piazza della stazione. In più si instaurò un rapporto di simpatia con la figlia Aniko che aveva la mia stessa età, diciamo che è stata la mia prima fidanzatina, anche se lei forse non lo sapeva. Ricordo che lo vedevo spesso in piazza della stazione a tirare calci al pallone con i taxisti. Ebbi anche l'onore di essere invitato a casa sua al compleanno di Aniko e conservo gelosamente la foto della festa. Solo col passare degli anni mi resi conto di aver frequentato per oltre un anno uno dei 5 migliori giocatori di calcio di tutti i tempi".

Giunse il 1958 e Puskas, nato a Budapest, quartiere di Kispest, il 2 aprile 1927, aveva 31 anni, all'epoca un'età da "appendere le scarpette al chiodo".

Ed invece arrivò la proposta del Real Madrid, dove vi giocò otto campionati consecutivi, fino all'incredibile età, per i calciatori di quei tempi, di 39 anni.

E non si limitò a giocare. Vinse cinque campionati, tre Coppe dei Campioni (oggi è la UEFA Champions League), una Coppa Intercontinentale, una Coppa di Spagna e fu pluricapocannoniere: 4 volte nel campionato spagnolo, 4 volte in Coppa di Spagna, 3 volte in Coppa dei Campioni.

Senza contare tutto quanto vinse precedentemente in Ungheria con la Kispest e con la Honved, oltre che con la nazionale magiara.

Ho un ricordo lontano di lui, ma sempre vivo. Ero molto piccolo quando arrivò in Italia. La foto mi ritrae in braccio a lui nel giorno del battesimo di mio fratello Roberto, purtroppo scomparso nell'estate del 1958, quando mi fece da Padrino.



Sinceramente non mi ricordo quel giorno, ma quelli degli anni a venire, dagli 8-10 anni, quelli sì. A me non ha insegnato il calcio, non l'ho chiesto, perché, a quell'età, ero ammirato, quasi in trance, di poter vedere il grande Puskas, amico del mio papà, tutte le estati venire in albergo da noi per una breve vacanza e, quasi in estasi, sentire le sue risate coinvolgenti, la sua parlata Ispano-Italiana, le serate passate in Dispensa, il locale adibito a ufficio del capo.

E fui ancora più "gasato", quando andammo, dietro suo invito, a vedere la partita Inter-Real Madrid a San Siro, semifinale di Coppa dei Campioni, il 20 aprile 1966. Mio padre, io ed il grande cuoco del nostro Hotel, Franco Mereu. Fummo invitati a Como nel ritiro del Real Madrid, prima della partita. Eravamo a cena con il grande Real Madrid! Ero seduto di fronte a Gento e mi ricordo Amancio, Santamaria e, soprattutto, la grande allegria che c'era. La partita terminò con un pareggio, una rete per parte, ed il Real Madrid, che aveva vinto la gara di andata per una rete a zero, andò in finale dove superò il Partizan, aggiudicandosi ancora il prestigioso titolo europeo.

Io li avevo visti! Ero stato con loro! A scuola i miei amichetti non ci credevano, ma andava bene lo stesso. Andammo anche a Torino, per la gara di Coppa dei Campioni tra il Real Madrid e la Juventus. Credo fosse il 1962 ma non ricordo, ero troppo piccolo.

L'ultima volta che vidi Oci fu appena prima che andasse a fare l'allenatore in Grecia, al Panathinaikos, nel 1970, e mi ricordo il giro fatto a Bordighera negozio dopo negozio, con quelle due belle "panze", lui e mio padre, che se la ridevano.

Ferenc Puskas: un fuoriclasse che scelse di vivere un periodo della sua vita a Bordighera.

Grazie Ferenc.

Stefano Fenzl